

6807

19

COLLEGIO SALESIANO

LIMA—PERU

21 marzo 1923.

Carissimi Confratelli:

Non é ancora un mese che sono arrivato a questa casa, dalla Colombia, e devo darvi, con immenso cordoglio, la dolorosa notizia della morte del nostro carissimo e benemerito

D. CARLO PANE

d'anni 67, nato a Gragna, presso Casale (Italia) e professo perpetuo, avvenuta ieri alle 5.15 p. m.

Ebbi il piacere di conoscere per la prima volta D. Pane a Nizza Monferrato nel 1905, e la sua dolce fisionomia mi era rimasta bene impressa nella mente, tanto che quando giunsi al Callao, trovandomi ancora a bordo del vapore italiano, domandai subito a D. Sallaberry, che con un altre prete venne a incontrarmi, come stava D. Pane. E seppi, con grandissima pena, che era ammalato e che la sua malattia sembrava piuttosto seria, e che, in seguito, disgraziatamente, risultó mortale.

Si fece tutto il possibile onde conservare un'esistenza tanto preziosa per la nostra cara Congregazione. Uno dopo l'altro si consultarono i piú valenti medici della città, dove ce ne sono a dovizia anche tra la nostra fiorente Colonia, ed ebbero tra di loro due consulte: si sottomise a una cura specialissima, durante alcuni giorni, nel bell'ospedale italiano, dove lo assistettero con affetto e venerazione le reverende Figlie di Sant'Anna, esse pure italiane: si portó per altri pochi giorni alle ridenti e fresche spiagge di Ancón. Ma tutto fu inutile, perché il male progressava di giorno in giorno rapidamente. Una maligna e funesta tubercolosi aveva invaso tutto il suo organismo e persino la laringe in tale maniera che quasi non poteva farsi capire quando parlava.

Essendo il suo malore di quelli che non perdonano e precipitando le cose, si giudicó allora piú prudente assisterlo in casa, dove venne trattato con tutti quei riguardi che sa ispirare l'amore fraterno, anzi filiale, perché tutti lo consideravamo come un padre, tanto per l'età come per i suoi meriti. Avvertito D. Pane della gravità del suo stato di salute, si andó preparando al gran passo con una serenità invidiabile. Aggiustó le sue cose, ricevette tutti i conforti religiosi, nella pienezza dei sensi, e rispondeva, sebbene stentatamente, alle parole del Sig. Ispettore mentre gli amministrava i santi Sacramenti. Prima di ricevere la santa Comunione, come viatico, facendo uno sforzo, volle chiedere perdono alla comunità, raccolta intorno al suo letto, dei cattivi esempi dati e raccomandó il rispetto e l'ubbidienza verso i superiori. Ripeté la stessa cosa al ricevere l'Estrema Unzione e lo fece con tanta efficacia che ci commosse profondamente. Si puó affermare che non ebbe agonia e si é spento placidamente come si spegne una lampada a cui viene meno l'olio. La sua morte fu veramente preziosa come quella dei santi.....

Il compianto estinto era un veterano della milizia salesiana, perché appartenne ai primi tempi della nostra Congregazione ed ebbe l'onore di essere stato ricevuto direttamente da D. Bosco nel 1871, nell'Oratorio di Torino; fece i voti perpetui a Lanzo Torinese nel 1873. Il caro D. Pane ebbe pure la gloria, come egli diceva con immensa soddisfazione, di essere stato, per qualche tempo, maestro di latino del nostro veneratissimo Rettor Mag-



[The text in this section is extremely faint and illegible due to the quality of the scan. It appears to be a multi-paragraph document.]

giore, nella nostra casa di Sampierdarena, essendo direttore della medesima il Signor Don Albera, di santa e felice memoria.

Fu ordinato sacerdote nel 1879 e, due anni dopo, fece parte del primo drappello di Salesiani che D. Bosco inviò nella Spagna e lavorò, con slancio giovanile, dieci anni nella casa di Utrera, sotto la guida dell'indimenticabile D. Ernesto Oberti. Però, l'America e precisamente la gloriosa patria di Santa Rosa di Lima, il Perù, doveva essere il campo speciale delle sue fatiche ed anche dei suoi trionfi apostolici ed educativi, per cui si rese così stimato e popolare. Sono appena 26 giorni che mi trovo a Lima, eppure ho avuto agio di conoscere bene la grande stima di cui godeva in mezzo ad ogni ceto di persone D. Pane o *Padre Carlos*, come qui lo chiamavano. Tranne sei anni che fu direttore della nostra casa del Callao, situato a breve distanza da Lima, possiamo dire che passò in questa capitale quasi tutto il lungo periodo de 32 di vita americana, disimpegnando lodevolmente ufficii distinti. Era quindi per questo collegio una tradizione vivente, una specie di centro luminoso, che attirava lo sguardo o meglio il cuore di tutti. Solamente così si può spiegare come abbia potuto, nel breve giro di sei anni, raccogliere centinaia di migliaia di *soles* per fare un tempio veramente monumentale, dedicato a Maria Ausiliatrice, su disegno del nostro valente architetto D. Ernesto Vespignani.

Certamente che percorrendo continuamente le vie della città, bussando ad ogni porta, importunando ogni genere di persone, introducendosi in tutti i luoghi, onde chiedere l'obolo della carità pubblica per il tempio in costruzione, dovette sopportare, ad ogni pie sospinto, negative ripulse e rimbrotti. Ciò nonostante, non venne mai meno la sua inalterabile costanza nella grandiosa opera intrapresa, e sempre collo stesso entusiasmo e senza scoraggiarsi un solo momento, lavorò alacramente sino alla fine dei suoi giorni. Senza dubbio che dal cielo ci aiuterà a coronare felicemente l'opera da lui quasi terminata, perché nel letto di morte mi promise che pregherebbe per i benefattori del tempio e per la terminazione del medesimo. Ad ogni modo il nome di D. Pane rimarrà vincolato perpetuamente al tempio di Maria Ausiliatrice per il quale lavorò, lottò e sofferse con tanto ardore.

Il nostro caro estinto, negli ultimi giorni della sua infermità, fu visitato da S. E. il Ministro d'Italia e da molti amici della casa. S. E. il Nunzio Apostolico si presentò spontaneamente per assistere ai suoi funerali, e nel pomeriggio volle accompagnare la salma del nostro D. Pane sino al cimitero, circondato dalle rappresentanze del clero secolare e regolare della città, da non pochi cooperatori ed amici delle nostre opere e da un bello stuolo di ex-allievi che nutrivano per il loro vecchio maestro e superiore un affetto veramente filiale. La stampa cittadina in generale, le comunità religiose, gli amici ed ammiratori della nostra Pia Società e tanti conoscenti ed amici personali del difunto confratello ci accompagnarono nel nostro profondo duolo e ci presentarono le più vive condoglianze. Mentre la salma si trovava ancora nella cappella ardente venne visitata, durante tutto il giorno, da moltissima gente, da sembrare una processione e, non poche persone, toccavano la cassa con oggetti religiosi per poi conservarli come prezioso ricordo del *buen padre Carlos*.

D. Pane, che speriamo già in seno a Dio, era un uomo di vecchio stampo, salesiano tutto d'un pezzo, forse, in certi casi, un pó inflessibile ed afferrato alle sue idee, però sempre retto nelle sue intenzioni. Il giorno prima della sua morte m'invitò ad avvicinarmi al suo capezzale e mi disse all'orecchio, commosso sino alle lagrime: Mi faccia il favore di dire a tutti quei di casa che chiedo loro perdono di ogni cosa, e che se ho dato qualche cattivo esempio od ho fatto qualche sbaglio è stato per ignoranza e non per cattiveria.

Imitiamone lo spirito di fede, la costanza nel lavoro, l'attaccamento alla Congregazione e la divozione verso la Madonna di D. Bosco per la quale lavorò sempre indefessamente, anche con danno della sua salute, per erigerle un tempio che fosse degno di Lei. Lo raccomando, nulladimeno, caldamente alle vostre fraterne orazioni e vi chiedo pure una preghiera per questa casa che ne ha tanto bisogno. Vostro aff.mo confratello
in Corde Jesu,

Sac. Ernesto Briata,
Direttore.

25 8 47 37

Winnipeg
Manitoba

Winnipeg, 13th

All the same as the Winnipeg office

J. G. Dickson

B 46

